1

P. 7'A

Lettere Lusso - Codigesolo - art. più Silone

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

IL PRESIDE

Napoli, 9.4.'47

On. Ignazio SILONE

ROMA

In risposta alla Sua gradita lettera, con la quale mi chiedeva un contributo per "Europa socialista", , Le invio l'accluso articolo. Con molte congratulazioni per il Suo discorso al nostro Congresso, gradisca i piu' cordiali saluti

Il suo Martino

Il problema dell'unificazione del socialismo in Italia, come in altri paesi europei, e' subordinato al piu' grave problema dei rapporti con il partito comunista,che dovunque si presenta piu' aggressivo, spregiudicato, vitale ed in certo senso moderno. Il partito comunista,accettando l'etica contemporanea del ricorso alla forza,ha accettato il metodo di lotta instaurato dai fascismi e contro di essi ha impegnato un duello mortale, adoperando altrettanta decisione,astuzia e durezza. Esso ha suscitato con estremo coraggio e spirito di sacrificio il movimento di liberazione europeo ed ha dato forti contributi alla resistenza.Esso esce dalla guerra con un enorme prestigio rispetto alle forze popolari.

Gli errori dei socialisti ed il fatto che non sempre essi parteciparono in modo adeguato alla lotta antifascista, scegliendo spesso lo sterile metodo legalitario, non hanno impedito il risorgere dei vecchi partiti,che hanno suscitato dovunque grandi speranze.In Italia una gran parte della classe lavoratrice, operai e piccola borghesia,diede il 2 giugno piu' voti ai socialisti che ai comunisti.Cio' nondimeno l'alleanza tra socialisti e comunisti fu interamente dominata da questi ultimi,com'era logico che accadesse per la loro maggiore energia,la perfetta esperienza organizzativa,il forte spirito di disciplina quasi militare e l'impiego in senso unilaterale della clausole del patto di unita'. Per sostenere la concorrenza i socialisti avrebbero dovuto serrare le loro file e dare al partito uguale forza morale ed organizzativa.Invece hanno preferito dividersi,pregiudicando in tal modo qualsiasi possibilita' di direzione politica e sindacale del partito e del socialismo.

Ma la parola d'ordine di coloro che credono alla necessita' di una direzione socialista in Italia ed Europa, come garanzia di stabile assetto e di pace, rimane l'unita' dei socialisti.Come conseguire tale fine ?

Nessun uomo che abbia senso di realismo puo' credere che si possa artificiosamente ricomporre un organismo,spezzatosi malamente, senza risolvere il problema della piattaforma politica del partito.E' eviden-

te che se la piattaforma rimane quella dell'unita' d'azione con i comunisti e l'accettazione uella politica comunista, l'unita' avverra' certamente,ma avverra' attorno al partito comunista.Unita' socialista significa in primo luogo piattaforma politica socialista, ben distinta ed individuata rispetto a quella dei comunisti.La logica dei poroli non tollera i doppioni e qualunque politica di unita' a lungo andare crea dei doppioni, che la logica condanna e respinge.

La scissione ha posto al vecchio partito la sua precisa responsabilita', lo ha avvertito che esso deve scegliere tra la liberta' e l'indipendenza del socialismo o la sua unificazione con i comunisti.Chi ritiene che la situazione internazionale ed interna sia matura per questo, deve mantenere la politica dell'unita' e deve spingerla alle sue ultime logiche conseguenze. Ma chi ritiene il contrario, ha il dovere di battersi per la liberta' e l'indipendenza del socialismo e quindi contro la politica dell'unita'.La posizione incerta del PSI pregiudica entrambe le soluzioni e contribuisce ad oscurare davanti alla coscienza delle masse il problema cosi' drammatico. E' chiaro infatti che il problema non e' solo di responsabilita' e chiaroveggenza dei capi, ma e' sovratutto un problema di fede consapevole e di responsabilita' delle masse proletarie.Se esse vorranno l'autonomia e l'indipendenza del socialismo, a questo si giungera', qualunque sia la volonta' dei capi.Ma le masse vanno aiutate ad impostare chiaramente i problemi.

Ormai in Italia il problema dell'autonomia del socialismo e' stato posto e questo e' certo un grande merito politico dell'on.Saragat, del PSLI nonche' del recente Congresso del Partito d'Azione.Ma bisogna spingere il processo fino in fondo ed indurre tutti i socialisti italiani a scegliere tra la vita del socialismo e l'unificazione con il comunismo.L'intervento fermo ed aspro dell'on.Togliatti contro il Partito d'Azione dimostra che il Partito comunista non e' affatto disposto a lasciarsi considerare come un terzo incomodo in questi dialoghi o colloqui tra socialisti.Nessuno vorra' perdere la calma e tanto meno abbandonarsi ad atteggiamenti di vieto anti-

comunismo per questo. Si trattera' invece di dimostrare ai comunisti che la loro aspirazione a dirigere le forze di sinistra e' un errore che indebolisce la democrazia e la repubblica e che ad ogni modo, ammessa la legittimita' dell'aspirazione di ciascun partito politico alla guida del paese, non vi e' motivo di gridare allo scandalo se questa aspirazione e quella piu' limitata di guidare il movimento di sinistra, sia nutrita dagli stessi socialisti, non meno che dai comunisti.

Cio' posto, la direttiva dei socialisti autonomi deve essere una: indurre il PSI a risolvere e condurre all'epilogo il suo dramma interno; spingere coloro che credono alla necessita' dell'unificazione ad entrare in gruppo nel PCI e permettere ai socialisti di riunirsi in un solo partito, sulla base di una politica socialista.

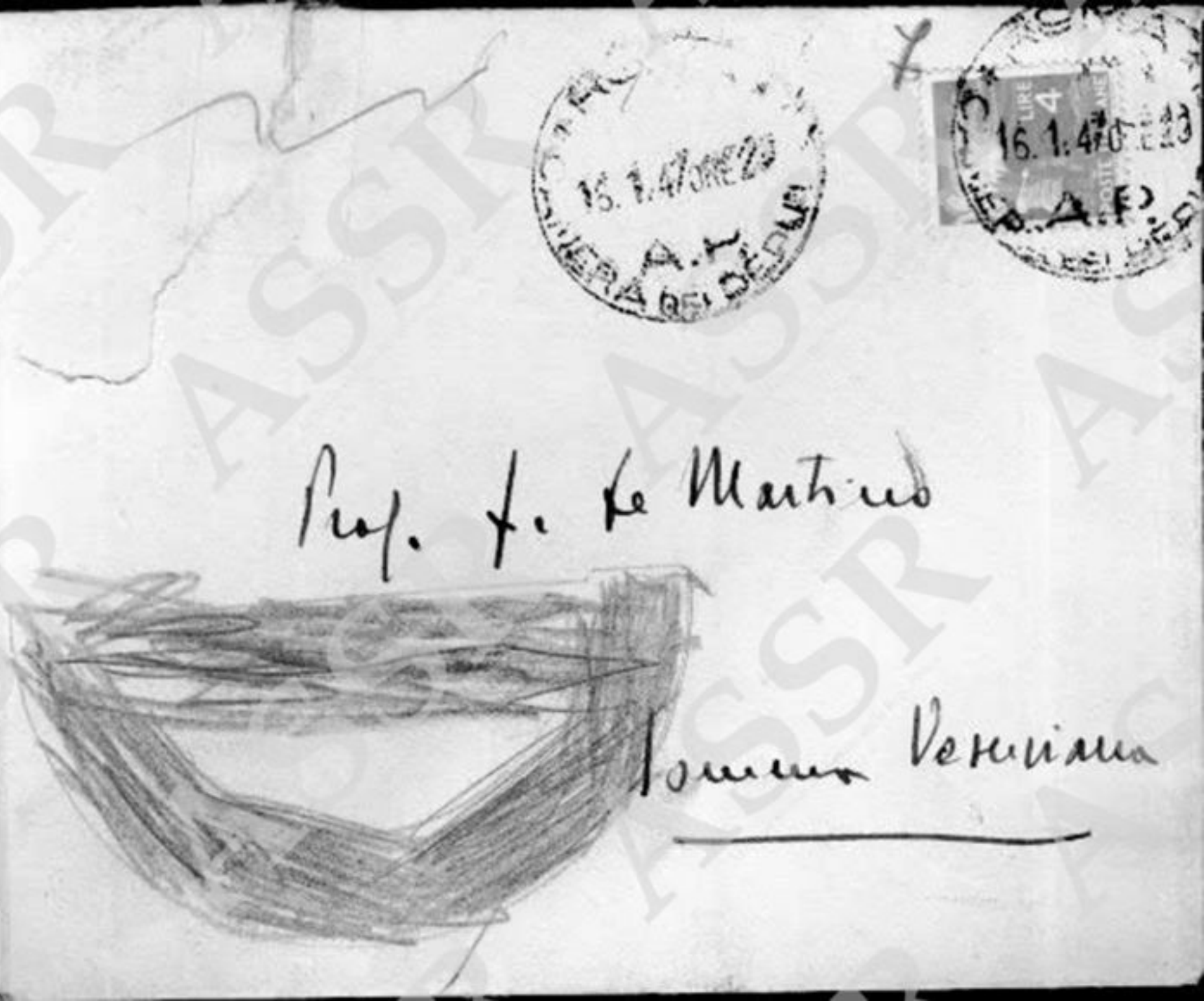
Ma tutto questo non basta e non basta porre il problema dell'autonomia, se non si riesce a creare una classe politica socialista, che abbia le qualita' morali dei comunisti, senza averne i difetti; lo spirito di abnegazione e di disciplina, che non annulli la critica, la fede nell' emancipazione umana, senza l'obbedienza ai miti, la comune apertura spirituale al progresso, ma senza identificarlo in un solo luogo del mondo, la capacita' di organizzare, senza spegnere in una burocrazia pesante lo slancio di liberta': ecco taluni compiti fondamentali. Se i socialisti potranno raggiungerli, i problemi dell'unita' si risolveranno nell'ambito del socialismo. Altrimenti e' troppo facile prevedere in qual senso si attuera' il moto unitario ed a chi spettera' l'onore di condurre le forze popolari al successo. Ed in quel giorno sara' inutile dire i se ed i ma, come inutile e' oggi dire che la storia sarebbe stata diversa, se la politica socialista in Italia ed in Europa fosse stata una moderna e chiaroveggente politica durante il ventennio.

Francesco De Martino
(della Direzione del Partito d'Azione)



ASSEMBLEA COSTITUENTE

PALAZZO DI MONTECITORIO



8

Rovin 16.1
947

ASSEMBLEA COSTITUENTE
CAMERA DEI FASCI
E DELLE CORPORAZIONI

Caro Te Martino,

anch'io non ero sicuro che sarebbe potuto venire, visto il ritardo del telegramma. Ci vedremo il 25. Affettuosi amici, telegrammi perché è utile che ci vediamo subito.

Ho in corso un'azione per instabile una situazione prontamente ma il successo è tutt'altro che chiaro. Non te ne scrivo neppure: solo i bei sommi capi. ti

dico che sto cercando di creare un fronte socialista e intervenire il P. d'A. fra il partito di Saragat e quello di Nenni con tutte le prospettive immediate e future che tu stesso vedrai. All'infuori di questi non vedo altre soluzioni, per noi e per gli altri.

Arrivederci, tuo

Emilio Lussu

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Roma 21. XI. 946

Mio Tellartino,

Concordo con quanto tu scrivi. La lezione è definitiva e non è più lecito a nessuno Cor-Core di certa ripresa e di certissima vita futura del Partito. I rappresentanti di Torino che sono già tenuti a Roma accusano il colpo in tutta la sua entità e fanno addirittura proposte di scioglimento del Partito che potrebbe ritrovare movimento con libertà a ciascuno di aderire al Partito di sua scelta: solo Gaosci è per la continuazione del P. a tutti i costi. Quelli di Firenze sono affranti ma eccessivamente dottrinari e non so quali altri dissolverie. Io, preso come sono dalle Commissioni, non ci ho neppure visti. L'argomento dei recalcitranti è precisamente il dissidentismo e il nullismo del P.S. Ieri s'è riunito l'esecutivo (io non c'ero) ed è stata stabilita la convocazione del C.C. per l'8 dicembre mi pare.

Stando così le cose, non credo che la terza

lettera di dimissioni affatto del mezzo. Tanto vale attendere la riunione del C.C. Non ti pare? Appena vedrò Cambiardi, gli dirò senz'altro della tua lettera. Perché sia il corrente di tutto.

Mi credevi dunque pert.

Cordialmente tu

Emilio Lussu

P.S. Domattina vado a Bari per un comizio e ricevo dolcet.

Non so se avrai saputo che Moretta si dimise dal Partito prima delle elezioni ed è stata candidata nella lista del P.C. in cui è stato la 3ª eletta. È stata una leggerezza e una scorrettezza: doveva informarci prima di fare una cosa simile. Io non le ho mancato rispett. e mia moglie le ha scritto tagliando i ponti.

Il guai, è che si è dimesso anche Campelmi; il segretario della Sez. di Firenze, ed è fuori del P.C. . .

E. Lussu 12
Montecitorio.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

PALAZZO DI MONTECITORIO





13

Prof. Francesco De Martino

dell'Università di Bari

Somma Vesuviana

(Napoli)

ASSEMBLEA COSTITUENTE
[redacted]

14

Roma 2. X
946

Caro Sig. Martino, ricordo bene d'aver scritto a Fermariello, lo stesso Pomeriggio, dopo aver parlato con te, e ho imbastito il giorno dopo. Quando hai occasione di rivederlo, chiedigliene e, se non avesse ricevuto (mi pare difficile: ho indirizzato presso la sede del P. d'A. Piazza Dante), scrivemene.

Ti prego di farmi sapere d'urgenza

quale è il colore politico di Nicola Pascasio, "Giornale del Levante", Bari.

È un mio vecchio compagno di guerra (monarchico, nazionalista e fesso, allora) che mi chiede riforme per un quesito a un referendum.

Foa è già a Torino e non l'ho più rivisto dopo la dinamica della Camera:

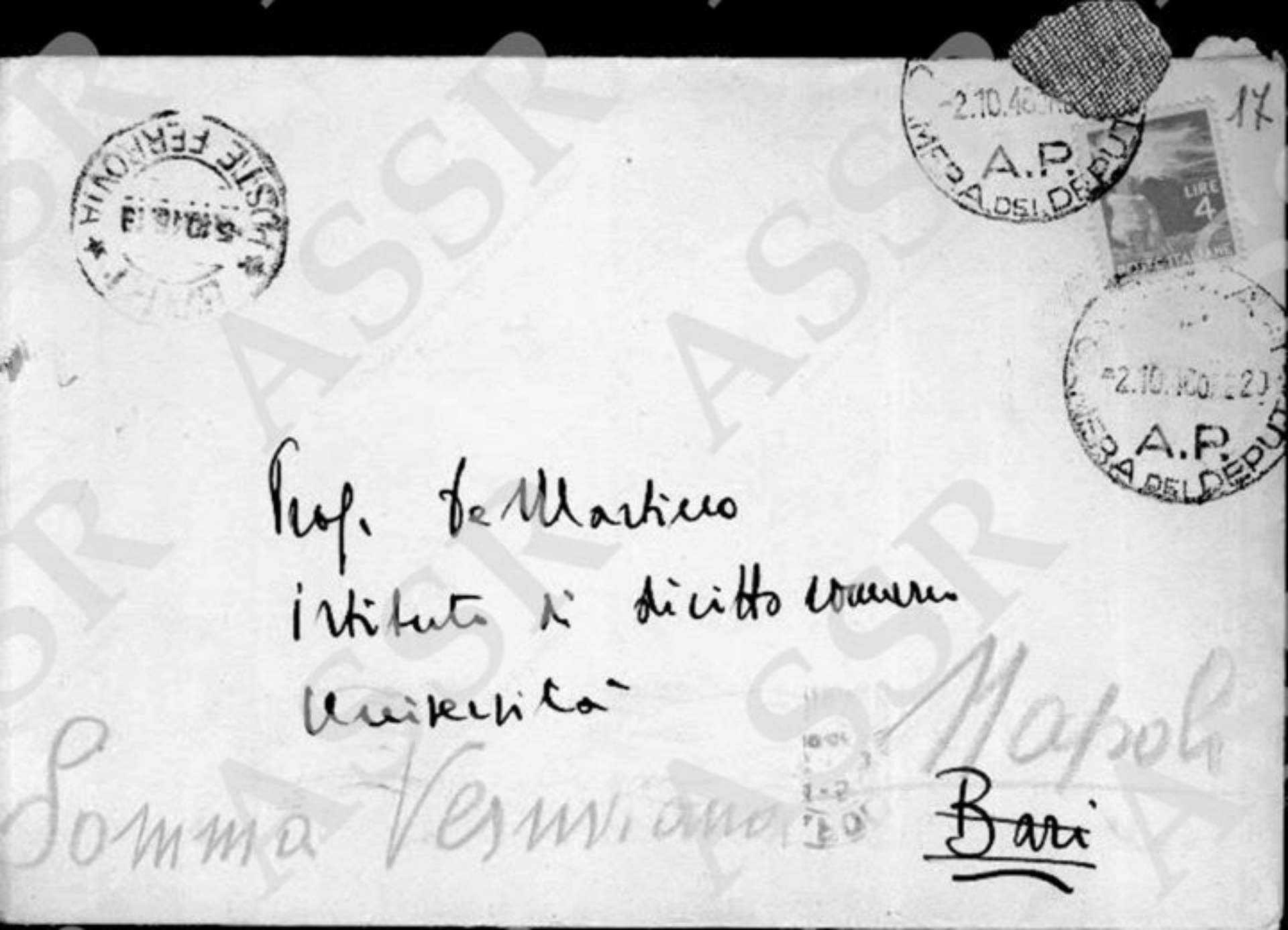
Codignola è fissato (envoûté) e bisogna attendere il freddo del prossimo inverno per aver la speranza d'una maggiore sua serenità.

Cordialmente, tuo

Emilio Lussu

16


SSEMBLEA COSTITUENTE
CAMERA DEI FASCI
E DELLE CORPORAZIONI
PALAZZO DI MONTECITORIO



Prof. de Martino
Istituto di diritto romano
Università

Bari

18

ASSEMBLEA COSTITUENTE
CAMERA DEI FASCI
E DELLE CORPORAZIONI

Roma 7. II. 47

Caro De Martino,

Silone, con cui parlavo giorni addietro della situazione napoletana, mi consigliava a prendere contatto, costì, con Vera Lombardi, di cui egli ha molta stima. La conosci? Credo sarebbe bene farlo.

Circa la situazione di Benevento, non ho potuto ancora parlarne né con Vassalli né con Simonini, assenti da Roma. Spero poterlo fare fra oggi e domani.

La situazione non è molto facile, per resistenze che si trovano sia fra noi sia fuori di noi; ed ogni giorno che passa, si perdono possibilità di azione efficace. Localmente, voi potete prendere contatto ed agire perché nel nuovo partito non entrino elementi equivoci: su ciò sono d'accordo anche Valiani e Garosci.

Un saluto dal tuo

Costituente

19

ASSEMBLEA COSTITUENTE

~~SEGRETERIA DEI PRESIDENTI~~

~~UFFICIO CORRISPONDENZA~~

PALAZZO DI MONTECITORIO



20





Prof. De Martino

Federazione del Partito d'Azione

P.za Dante 52

Napoli

Il Prof. Adolfo Omodeo, dopo un ampio schiarimento col Comitato Partenopeo del P.d.A in merito alle elezioni verificatesi nella sezione di Napoli del P.d.A nel maggio u.s., essendosi convinto in tali elezioni che la sua persona era assolutamente fuori causa, ha deciso di ritirare le dimissioni dalla sezione del P.d.A a suo tempo presentate.

Il Comitato Partenopeo ha preso atto ~~[illegible]~~ di tale dichiarazione.

Caro Lombardi,

I recenti risultati delle elezioni amministrative, in ispecie nelle grandi citta', confermano il progressivo decadimento della forza di penetrazione del nostro partito. La nostra politica di opposizione, per quanto brillante, non ha avuto alcuna risonanza nelle masse popolari, com'era facile prevedere e come era stato da noi previsto al Consiglio Nazionale. Le previsioni di un insuccesso delle sinistre a causa dei loro errori e della loro politica di compromesso si sono dimostrate erronee. I comunisti sono riusciti a condurre abilmente e spregiudicatamente una politica di opposizione dentro al governo,politica che ha permesso loro il duplice vantaggio di detenere una parte del potere e di non assumere le responsabilita' conseguenti,ma di rovesciarle sui loro soci, democristiani ed in qualche misura anche socialisti.Il rafforzarsi dei comunisti provoca nuovi timori nella borghesia,la quale si pone alla ricerca di un partito anticomunista, ben piu' aggressivo e deciso dei vecchi liberali e dei cattolici. Essa lo trova nell'U.D., che sottrae forze ai cattolici ed ai liberali, e nella cui violenza e volgarita' di linguaggio la borghesia trova la promessa di violenze ben piu' consistenti.

E noi ? Isolati ci condanniamo alla sterilita' ed all'inerzia, dunque presto o tardi alla morte, nei blocchi conseguiamo qua ' e la' dei successi, ma il piu' delle volte rafforziamo con i nostri voti le posizioni dei partiti di sinistra, senza alcun vantaggio per noi.

E' assurdo che mentre la situazione interna si inasprisce e si avvia a grandi passi verso un urto tra comunisti e reazione, noi restiamo inattivi, magari compiacendoci dell'indebolimento del partito socialista. E' chiaro che il giorno in cui l'urto accadra' in forme legali od illegali, se non esistera' in Italia una grande forza politica, democratica e socialista, le ideologie di Rosselli, di G.L., dei liberalsocialisti etc. saranno state nient'altro che utopie e tanto sangue sara' stato versato invano.

Comprendo che molti ideali di G.L e della lotta di liberazione non possono essere realizzati da alcun altro partito. Questo è sempre accaduto nella storia e non si sono mai veduti ideali realizzarsi in pieno. Per aver creduto a questa possibilita', il partito d'azione storico si condanno' ad una posizione politica sterile,per quanto moralmente nobilissima. Nemmeno ottant'anni dopo, la repubblica si avverava come realizzazione dell'ideale mazziniano. Il vecchio partito d'azione si restrinse a pochi idealisti, romantici, delusi,perche' sembrava loro che nulla era stato raggiunto

di quel che essi avevano voluto. Ma l'atteggiamento di cosi' nobili patrioti privo' il paese nei suoi primi difficili passi della loro collaborazione attiva. Allora forse la loro intransigenza ser i' a qualche cosa, per lo meno a costituire una forza morale nel paese. Anche oggi noi avremmo potuto far questo, se non fosse uscito dalle nostre file l'uomo che poteva rappresentare il simbolo dell'intransigenza ideale, non commista mai agli adattamenti della pratica. Ma Parri di è andato sempre piu' coinvolgendo in combinazioni cosi' diverse dall'ideale mazziniano.

Ancora una volta ci viene il duro richiamo della realta'. I piu' sensibili ed avveduti dirigenti del partito hanno il dovere di tenerne il giusto conto. Io credo che noi abbiamo un solo mezzo, per tentare di salvare il contenuto libertario della rivoluzione, il partito socialista.

Ultimo tra voi, non mi sento pero' di continuare a condividere la responsabilita' di una politica di autonomia, che ritengo dannosa alla causa della democrazia socialista, cioe' dell'unica democrazia possibile in Italia.

Per tali motivi, sono giunto alla decisione di rassegnare le mie dimissioni dall'esecutivo e chiedo nel tempo stesso una convocazione del Comitato centrale del partito.